

LA FAMIGLIA CRISTIANA

Dossier 2012

Non è da oggi che i docenti di teologia del Seminario di Milano si interessano a temi legati al matrimonio e alla famiglia. Senza dimenticare gli apporti «storici» di mons. Carlo Colombo, mons. Giovanni Battista Guzzetti, don Ambrogio Valsecchi, don Dionigi Tettamanzi e don Giovanni Moioli, limitandoci al recente passato, ricordiamo la relazione che il prof. Xavier Lacroix, teologo morale di Lione, ha tenuto a docenti e alunni del Seminario nella primavera 2008 sul tema: «Perché parlare della durata e della fedeltà in una cultura del provvisorio e della fragilità»¹. Nell'autunno dello stesso anno, un incontro interdisciplinare ha mostrato le diverse modalità con le quali il principio dell'indissolubilità del matrimonio viene declinato all'interno della tradizione cristiana, considerando non solo la disciplina della Chiesa cattolica², ma anche la prassi delle Chiese ortodosse³ e delle comunità della Riforma⁴. La primavera successiva ha visto poi la pubblicazione di un numero monografico de *La Scuola Cattolica*, interamente dedicato alle odierne condizioni di accesso al sacramento del matrimonio, con speciale riferimento al diffuso fenomeno della convivenza prematrimoniale⁵. È evi-

¹ X. LACROIX, «Perché parlare della durata e della fedeltà in una cultura del provvisorio e della fragilità?», *La Scuola Cattolica* 136 (2008) 377-396; ripubblicato in F. SCANZIANI (ed.), *Attratti dall'amore. Legami di coppia e sacramento del matrimonio* (= Dossier teologici del Seminario di Milano), Ancora, Milano 2011, 214-235.

² A. FUMAGALLI, «L'attuale disciplina della Chiesa Cattolica circa i fedeli divorziati risposati», *La Scuola Cattolica* 137 (2009) 417-440. Questo intervento e i due successivi di M. Paleari e A. Conci sono raccolti nel volume: *Il cuore ferito. Perdere un amore, restare nell'amore. Tre prospettive cristiane sui matrimoni falliti*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2010.

³ M. PALEARI, «Le seconde e le terze nozze nella prassi e nella teologia delle Chiese ortodosse», *La Scuola Cattolica* 137 (2009) 467-492.

⁴ A. CONCI, «Matrimonio e divorzio nella tradizione protestante», *La Scuola Cattolica* 137 (2009) 441-445.

⁵ Si tratta del n° 2 del 2009, i cui contributi sono integralmente riprodotti nel volume F. SCANZIANI (ed.), *Attratti dall'amore*.

dente la sintonia di questo lavoro con l'attenzione che la Diocesi di Milano ha riservato in quegli anni alla famiglia, secondo le indicazioni del percorso pastorale proposto dal card. D. Tettamanzi per il triennio 2006-2009⁶.

Oggi un nuovo evento ecclesiale, ormai alle porte, stimola una riflessione ulteriore: si tratta del VII Incontro internazionale delle famiglie sul tema «La Famiglia: il lavoro e la festa», che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Prendendo spunto da questo evento, abbiamo scelto di approfondire una prospettiva che, per quanto un po' *a latere* rispetto al tema dell'incontro, risulta assolutamente centrale quanto all'annuncio cristiano sulla famiglia. Vorremmo porre in risalto la novità dell'amore in Cristo quale buona notizia (vangelo) per la vita di famiglia nell'epoca attuale, caratterizzata dall'evidente crisi che tocca l'istituzione matrimoniale, la relazione educativa, l'interazione sociale tra le generazioni e la trasmissione della fede. Riteniamo infatti poco promettente un annuncio cristiano sulla famiglia, incentrato anzitutto sulla difesa e la promozione di un determinato modello che, per quanto possa essere dichiarato «naturale», risulta sempre culturalmente connotato. La buona notizia offerta alla famiglia consiste piuttosto nella possibilità che le relazioni coniugali e familiari siano vissute in sintonia con l'amore che Cristo stesso ha annunciato e praticato. In fondo, il vangelo non riporta che un unico comandamento, valido anche per le relazioni familiari: quello che chiede ai discepoli di amarsi gli uni gli altri *come* Cristo li ha amati; comandamento da cui dipende la credibilità della testimonianza cristiana (cf Gv 13,34-35). In questa linea, soprattutto oggi la Chiesa è invitata a ritrovare l'essenziale e specifico suo compito: consolidare le relazioni coniugali/familiari, favorendone il contatto con l'amore di Cristo. La sfida della nuova evangelizzazione consiste nel mostrare che ad ogni persona, in qualunque situazione amorosa si trovi, è dischiusa la possibilità di lasciarsi inquietare dall'annuncio evangelico e di lasciarsi coinvolgere nell'amore di Cristo.

Possiamo così mettere a fuoco la tesi centrale che, come un filo rosso, attraversa e collega tutti i contributi di questo *dossier*⁷: l'amore di Cristo

⁶ Sotto il titolo *L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia a servizio del Vangelo*, il percorso pastorale diocesano 2006-2009 si articola in tre tappe: D. TETTAMANZI, *Famiglia ascolta la parola di Dio. Anno pastorale 2006-2007*, ITL, Milano 2006; ID., *Famiglia comunica la tua fede. Anno pastorale 2007-2008*, ITL, Milano 2007; ID., *Famiglia diventa anima del mondo. Anno pastorale 2008-2009*, ITL, Milano 2008.

⁷ Tali contributi sono pubblicati nei numeri 1 e 2 dell'anno 2012.

è grazia donata a uomini e donne, affinché siano messi in grado di vivere gli affetti e i legami familiari secondo la *novità* del suo comandamento e, amando *come* Lui ha amato, credano nella promessa di bene inscritta nella vita di famiglia. La pertinenza della tesi si percepisce meglio sullo sfondo della svolta metodologica, le cui radici stanno ultimamente nel rinnovamento contemporaneo dell'antropologia teologica⁸. La riscoperta della dottrina paolina della predestinazione/creazione di tutti gli uomini in Cristo ha determinato il superamento della separazione o semplice giustapposizione tra natura e soprannatura, offrendo tra l'altro i presupposti per abbandonare l'impostazione che separa l'esperienza «umana» dell'amore dalla sua radice «cristiana». Si tratta piuttosto di riconoscere «nell'unico ordine cristiano quell'orizzonte di senso unitario che, al proprio interno, è capace di ospitare differenze e gradualità, senza separazioni»⁹. Risulta quindi incongruo presentare il matrimonio come una realtà naturale, nella linea di una «natura pura», priva di qualsiasi riferimento a Gesù Cristo¹⁰. Sembra invece plausibile ritenere che, come Cristo svela il mistero dell'uomo (GS 22), così il rapporto Cristo-Chiesa sia in grado di rivelare il mistero dell'amore sponsale in tutte le sue dimensioni. La proposta di un amore conforme a quello che Cristo nutre per la Chiesa non rappresenta dunque un sovrappiù, rispetto alle esigenze del matrimonio «naturale»; al contrario, illumina il senso profondo e ultimo della realtà matrimoniale. In altri termini: senza la grazia di Cristo, che chiede di essere accolta nella fede, è ben difficile desiderare e vivere un matrimonio «naturale»; coerentemente, proprio un'esperienza di fede può porre le condizioni più propizie per volere e vivere un'esperienza matrimoniale e familiare autenticamente umana.

Su queste basi, lo svolgimento della tesi intende evidenziare come la novità dell'amore di Cristo nelle sue dimensioni portanti coinvolga i molteplici aspetti della vita familiare. Si vorrebbe cioè che mariti e mogli, genitori e figli, fratelli e sorelle potessero «comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» dell'amore di

⁸ Cf F. SCANZIANI, «Sul primato della Grazia. Antropologia cristiana e matrimonio sacramentale», in ID. (ed.), *Attratti dall'amore*, 38-66.

⁹ F. SCANZIANI, «Premessa», in ID. (ed.), *Attratti dall'amore*, 5-11: 7.

¹⁰ Cf M. PALEARI, «Amore coniugale e sacramento dell'amore. Per una comprensione unitaria della relazione matrimoniale», in F. SCANZIANI (ed.), *Attratti dall'amore*, 67-95.

Cristo (Ef 3,18-19). Raccogliendo la suggestione che proviene da questa illustrazione «geometrica» dell'amore di Cristo, i diversi contributi sono raccolti in quattro sezioni tematiche, riferite rispettivamente all'altezza, alla profondità, all'ampiezza e alla lunghezza dell'amore di Cristo, quale radice dell'amore che qualifica la vita della famiglia cristiana.

Altezza, ovvero: la famiglia cristiana nasce «dall'Alto» – L'altezza della famiglia cristiana, cioè il suo nascere «dall'Alto»/da Dio, è anzitutto illuminata da due contributi di taglio biblico, pensati in reciproca sinergia.

Il primo (M. Scandroglia) mette in luce le dimensioni costitutive dell'istituzione matrimoniale e familiare ebraica, tenendo presente anche la legislazione in materia, caratteristica degli altri popoli dell'Antico Vicino Oriente. L'intento è quello di far emergere i valori inscritti in tali istituzioni, soprattutto in relazione a quegli aspetti che alla nostra sensibilità appaiono meno comprensibili, quali per esempio la poligamia, il divorzio, le procedure matrimoniali e la struttura patriarcale della famiglia.

Il quadro così delineato rappresenta lo sfondo in relazione al quale Gesù si pone con l'intento di ritrovare l'essenzialità del matrimonio secondo il piano originario di Dio, corrispondendo al quale gli sposi conseguono la felicità autentica (F. Manzi). In quel piano, l'uomo è creato da Dio Padre a «immagine» del Figlio suo e abilitato mediante lo Spirito a un amore conforme a quello pasquale del Figlio Gesù. L'amore totale, fedele, indissolubile e fecondo di due sposi non solo è molto simile all'amore di Gesù, ma ne è autentica partecipazione. Su ciò si innesta il riconoscimento del valore sacramentale del matrimonio (cf Ef 5).

A partire dall'approfondimento del rapporto tra la Trinità e la famiglia, che emerge dal magistero di Giovanni Paolo II, la riflessione di teologia trinitaria (A. Cozzi) analizza il senso e le dimensioni del recupero di tale nesso sui due versanti dell'analogia: quello che va dall'esperienza familiare alla Trinità, per cui la famiglia è realmente «icona della Trinità», nell'ambito di quella Chiesa all'interno della quale si compie l'incontro nuziale di Cristo con la sua Sposa; quello che va dalla Trinità all'esperienza familiare, per cui la presenza delle persone divine nella vita della famiglia custodisce e rinnova le dimensioni autentiche della nuzialità, della fecondità e della comunione.

Tenendo sullo sfondo questo quadro complessivo, l'intervento di teologia sacramentaria (M. Paleari) mette a fuoco in modo specifico il rapporto fra la Trinità e la relazione coniugale. Viene così ripercorso il tragitto

che va dalla creazione, opera multiforme del Dio-Trinità, alla rivelazione dell'amore del Figlio che dona la vita, fino all'effusione dello Spirito che costituisce e incessantemente rinnova l'amore tra un uomo e una donna credenti, vite differenti tra loro e unite e trasfigurate a immagine della Trinità.

Poiché non si può parlare di sacramento senza riferirsi alla struttura celebrativa attraverso cui esso concretamente si dà, l'analisi di taglio liturgico (N. Valli) mette a confronto il rinnovato rituale del matrimonio, pubblicato dalla CEI nel 2004, con l'*editio typica* latina del 1991. L'indagine, per quanto necessariamente circoscritta solo ad alcuni elementi celebrativi, rivela che, più esplicitamente rispetto all'originale latino, il testo liturgico italiano evidenzia l'amore di Cristo come grazia donata perché l'uomo e la donna si amino come Lui ha amato.

Profondità, ovvero: l'amore di Cristo plasma le relazioni – La seconda dimensione dell'amore di Cristo è la sua profondità, intesa come capacità di trasformare le relazioni che si vivono all'interno della famiglia: quella coniugale e quella tra genitori e figli, vista sia sul piano della generazione che su quello dell'educazione, nonché sotto il profilo della relazione dei figli nei confronti dei genitori.

La relazione coniugale è, a sua volta, oggetto di un «dittico» nel quale si confrontano la prospettiva morale e quella psicologica. In una situazione come quella odierna, che induce a collocare l'amore coniugale tra gli ideali desiderabili ma irrealistici, l'apporto della teologia morale (A. Fumagalli) richiama la possibilità dischiusa dalla novità del vangelo: la sfida di un amore che non sia illusione e apparenza può essere realisticamente affrontata e vinta nella misura in cui l'uomo e la donna stabiliscono e mantengono il contatto diretto e il legame stretto con l'amore di Cristo, il quale «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

In modo complementare, il contributo psicologico (S. Guarinelli) mostra come la fede cristiana possa costituire una «cura» del legame di coppia sotto un triplice profilo: quello dei confini della relazione, nella tensione tra prossimità e differenza; quello della valorizzazione dell'aggressività, come spinta emozionale che permette alla personalità di procedere verso uno stadio di sviluppo successivo; quello dell'accoglienza della dimensione evolutiva, per cui il cambiamento e la trasformazione affettiva sono assunti come spazi di una relazione reale e non come sintomi del suo deterioramento.

A partire da una sintetica disamina delle coordinate contemporanee del generare umano e della fisionomia che esso va assumendo sotto l'influsso della tecnica, l'intervento di carattere bioetico (S. Cucchetti) ritrova

nella Pasqua la forma autentica della generazione, i cui tratti fondamentali sono l'apertura all'altro, che si fa cura della sua fragilità, e la permanenza nella distanza, che lascia essere l'altro, comunque egli sia. Tale forma è resa possibile dal dono dello Spirito che, scaturendo dal fianco trafitto del Crocifisso Risorto, raccoglie, perfeziona e compie l'umano desiderio (*eros*) generativo, intrecciandolo con la forma specifica dell'*agape*, del dono di sé.

L'attenzione al profilo educativo della relazione genitori-figli, oggetto dell'analisi di taglio catechetico (U. Lorenzi), si incentra sui rapporti tra famiglie e catechesi parrocchiale. Se da un lato le famiglie hanno bisogno di sostegno per esercitare il loro compito educativo, decisivo per la formazione dell'identità anche nell'ambito della fede, dall'altro la catechesi parrocchiale può ricevere diversi benefici da un contatto più stretto con l'esperienza della famiglia. A partire da queste idee, vengono presentate cinque dimensioni dell'educazione alla fede in famiglia e tre esperienze di incontro tra famiglie e catechesi parrocchiale.

La considerazione del rapporto dei figli verso i genitori, letto dal punto vista teologico-spirituale (G. Como), evidenzia due fondamentali dimensioni dell'essere figli: l'accoglienza di un'origine data come indisponibile e l'esperienza della differenziazione dai genitori come condizione necessaria per raggiungere la propria identità. Queste dimensioni trovano la loro radice ultima nella condizione stessa di Gesù come Figlio: in essa infatti emergono come tratti qualificanti sia il riconoscimento grato della propria origine dal Padre, sia una dinamica di differenziazione da Lui, che si evidenzia soprattutto nell'ora della passione.

Ampiezza, ovvero: la famiglia vive nella Chiesa e nel mondo – L'ampiezza della vita di famiglia allude al suo irradiarsi e dialogare con la Chiesa e la società civile.

In questo quadro, il contributo ecclesiologicalo (G. Cislighi) approfondisce in che senso la famiglia cristiana possa essere qualificata come «Chiesa domestica»: a motivo dei più forti legami istituzionali e/o carnali, come pure della maggiore carica emotiva e della forma massimamente impegnativa della coabitazione, nella famiglia cristiana le dinamiche ecclesiali sarebbero vissute in maniera particolarmente intensa e radicale. In questa linea, ogni famiglia cristiana da un lato ha bisogno della Chiesa «totale» che la precede e la genera, dall'altro offre alla Chiesa le risorse migliori perché continui nel mondo la sua presenza e la sua missione.

Sotto il profilo della legislazione ecclesiastica, l'apporto canonistico (R. Coronelli) mostra che la mancanza nel CIC di quello che gli ordinamenti civili chiamano «diritto di famiglia» non impedisce di raccogliere la normativa dispersa nei vari libri attorno a tre principi chiave: il fondamento matrimoniale e sacramentale della famiglia; la pari dignità dei coniugi; il dovere-diritto dei genitori all'educazione della prole. Ad essi si aggiunge, come «principio quadro» di tutta la legislazione, il riconoscimento della famiglia come «società naturale», anteriore ad ogni altra società e titolare di diritti propri e inalienabili.

Partendo da una sintetica disamina della situazione in cui si colloca la famiglia oggi, l'intervento di carattere etico-sociale (W. Magnoni) mette a fuoco il senso dell'espressione «cellula vitale della società», riferita alla famiglia, e si interroga circa il contributo che la qualità specificamente cristiana del vissuto familiare può offrire alla società. Tale contributo è riconducibile alla luce che la famiglia cristiana è in grado di irradiare in quanto «comunità alternativa», luogo in cui si vivono relazioni plasmate dal vangelo e quindi aperte all'ospitalità, all'accoglienza e all'attenzione nei confronti dei poveri.

Lunghezza, ovvero: la famiglia abita la storia, rivolta verso l'eternità – La dimensione della lunghezza, infine, allude alla distensione cronologica della vita familiare che si dipana nel tempo, rivolta verso l'eternità, nella tensione tra una salvezza già attuata in Cristo e nella sua Pasqua, ma ancora aperta al compimento ultimo che vedrà definitivamente Cristo «tutto e in tutti» (Col 3,11).

In questo quadro, con riferimento agli ultimi tre secoli, l'analisi storica (E. Apeciti) mostra come le trasformazioni che hanno coinvolto l'istituto matrimoniale e familiare, nonché i riflessi che esse hanno avuto sulla legislazione statale, sono sempre state oggetto di attenzione da parte del magistero dei pontefici, dall'enciclica *Satis vobis* (1741) di Benedetto XIV all'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (1981) di Giovanni Paolo II. Tale attenzione nasce dalla consapevolezza che «la famiglia è la prima e la più importante»¹¹ tra le «vie» dell'uomo che la Chiesa è chiamata a percorrere.

A partire dall'analisi dell'evoluzione dell'istituto matrimoniale e familiare nell'attuale cultura post-moderna, il contributo pastorale (L. Bressan)

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. *Gratissimam sane* (2 febbraio 1994) (= Quaderni de «L'Osservatore Romano» 24), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, 7.

presenta tre azioni che la riflessione indica per rilanciare tale istituto: la salvaguardia della famiglia sotto il profilo giuridico e legislativo; l'esibizione di esperienze di vita che mostrino come la fede cristiana sia in grado di sostenere e arricchire la vita matrimoniale e familiare; la strutturazione di un nuovo campo di azione pastorale – la «pastorale familiare» – che riconosce alla famiglia il ruolo di soggetto collaboratore nel compito di annuncio e trasmissione della fede.

All'antropologia teologica (F. Scanziani) il compito di concludere gli interventi, ricordando che l'amore cristiano – anche quello familiare – non si realizza pienamente nella storia, ma vive nella tensione verso la ricapitolazione di tutto in Cristo. L'indagine cerca dunque di mostrare quale possa essere la ricaduta di tale tensione sulle relazioni familiari. A ciò si collega una questione ampiamente elusa nell'odierna riflessione teologica: quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), che ne sarà delle storie d'amore (coniugale, paterno, materno, filiale, amicale...) che hanno dato sapore alla vita degli uomini e delle donne nel loro passaggio su questa terra?

Avviandosi al termine delle pagine che *L'azione* dedica alla famiglia, M. Blondel evoca in termini suggestivi l'origine e la destinazione trascendenti dell'amore che sta a fondamento della realtà familiare:

Da questo esame risulta che l'amore procede dalla volontà individuale, anche se trascende l'individuo; che esige una generosità e un'abnegazione talvolta eroiche, ma non per questo è contrario al disegno di colui che vi si sacrifica [...]. Questo movimento impetuoso parte da più lontano per andare più lontano di quanto si sia intravisto [...]. L'amore va al di là della persona, al di là della specie, all'infinito¹².

A questa «trascendenza» che custodisce l'inizio e il termine dell'amore umano si può dare nome: è l'amore stesso del Padre, rivelato nel Figlio Gesù e diffuso nei cuori dallo Spirito del Crocifisso Risorto. Le pagine che seguono cercano di mostrare come esso sia in grado di dare forma alle relazioni che concretamente strutturano l'identità e la vita della famiglia.

PIERPAOLO CASPANI - ARISTIDE FUMAGALLI

¹² M. BLONDEL, *L'azione. Saggio di una critica della vita e di una scienza della prassi*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993, 358.